

## “Venite con noi per donare cibo”

di Zita Dazzi

«Dopo il lockdown abbiamo visto aumentare la domanda di aiuto e noi siamo sempre gli stessi. Anzi, stanno per cominciare le vacanze e alcuni non potranno essere con noi. Io resto in città per darmi da fare, ma abbiamo bisogno di rinforzi». Claudio Falavigna, 67 anni, è responsabile del gruppo dei volontari da 4 anni. Ex dirigente d'azienda oggi pensionato, è lui a lanciare l'appello per Pane quotidiano. ● a pagina 7

L'intervista

# L'angelo di Pane quotidiano “Noi, volontari tra i nuovi poveri quest'estate venite ad aiutarci”

di Zita Dazzi

La distribuzione di cibo al Pane quotidiano è ripartita il 4 giugno e la fila dei poveri in coda per ritirare un sacchetto di cibo è diventata giorno dopo giorno più lunga. Fino a 1.500 persone in viale Toscana 28, altre 1.200 in viale Monza 335. Ma se aumentano le persone in fila, diminuiscono i volontari e in estate il servizio rischia di entrare in crisi se non ci sarà qualcuno pronto a farsi avanti. Claudio Falavigna, 67 anni, è responsabile del gruppo dei volontari da quattro anni. Ex dirigente d'azienda oggi pensionato, è lui a lanciare l'appello.

**Perché?**

«Dopo il lockdown abbiamo visto aumentare la domanda di aiuto e noi siamo sempre gli stessi. Anzi, stanno per cominciare le vacanze e alcuni non potranno essere con noi. Io resto in città per darmi da fare, ma abbiamo bisogno di rinforzi».

**Che scenario vi trovate davanti la mattina?**

«Quando arriviamo alle 7 c'è già gente in coda. Tanti che venivano prima e in aggiunta i nuovi poveri, le vittime della quarantena, della

disoccupazione, degli aiuti non arrivati. Tanti italiani che si aggiungono agli extracomunitari e agli homeless. Anche diverse donne con bambini, soprattutto nordafricane. Vengono al sabato e comunque molte sono con i figli a casa da scuola e quindi arrivano con la prole».

**Parlate con loro?**

«Per riaprire abbiamo dovuto riorganizzare il servizio: diamo i sacchetti già pronti con dentro il cibo, per evitare gli assembramenti e le attese. Così tutto è più veloce, non rimane tanto tempo per parlare come prima, ma qualche chiacchiera si scambia lo stesso».

**Che vi raccontano?**

«Le loro storie ormai le conosco: c'è quello col figlio in carcere, quello che non ha casa, quella famiglia che non ha la luce, il gas, e certi cibi non li può ritirare perché non li può scaldare sui fornelli. Ci raccontano i loro problemi. Alcuni soffrono, altri sono malati, così al sabato abbiamo organizzato un servizio medico, e distribuiamo una guida del Comune dove ci sono un po' di consigli e di indirizzi utili. Ma noi

soprattutto diamo cibo, più che parole».

**Che cosa fa un volontario da voi?**

«Adesso soprattutto deve aiutarci a confezionare i pacchi alimentari. Non possiamo più far scegliere il cibo alle persone come in passato, devono solo ritirare i sacchetti. Quindi c'è un grosso lavoro a monte da fare. Io vengo cinque giorni a settimana, quattro o cinque ore al giorno. Il sabato viene mia figlia Giulia di 37 anni. In totale al Pane quotidiano siamo circa 140 volontari, distribuiti fra le due sedi. Per l'estate ci manca qualche decina di persone di rinforzo».

**Perché uno dovrebbe aver voglia di partecipare a questo**



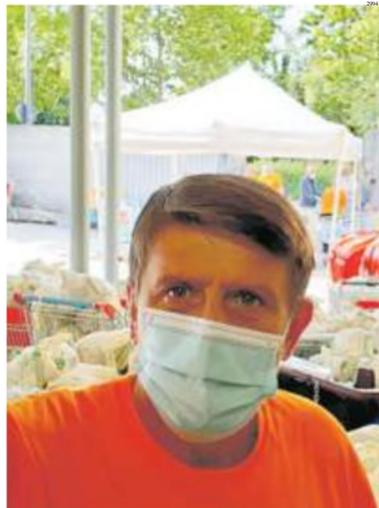
### servizio?

«Fare volontariato serve più a chi lo fa che a chi riceve aiuto. Dà grande soddisfazione donare, avere questo tipo di contatto umano. È un arricchimento dialogare con persone che non hanno casa e che vivono nel disagio. Si scopre che di fronte a una forte sofferenza a volte basta poco per dare sollievo agli altri».

### Le persone che aiutate in questi giorni vi raccontano dei problemi legati al Covid?

«Ci dicono poco, ma ci ringraziano a modo loro, perché siamo loro vicini. Le vecchiette ci danno in cambio una carezza, qualcuno ci porta una caramella. Sono piccoli gesti, ci sentiamo vicini a questo mondo che arranca e che è stato più colpito di altri dall'emergenza sanitaria. Il problema poi si porrà anche in autunno, quando scadrà la cassa integrazione, quando la gente resterà del tutto senza soldi. Avremo sempre bisogno di nuovi volontari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Effetto Covid** Claudio Falavigna di Pane quotidiano. «Qui più poveri»